

PERCHÉ

Un Manifesto educativo

Quale scuola vogliamo costruire per le bambine, i bambini, le ragazze e i ragazzi della città di Piacenza?

Il Manifesto nasce da questa domanda.

Il passaggio agli Istituti Comprensivi non è soltanto un cambiamento organizzativo: è un passaggio educativo, culturale e professionale.

Alla loro costituzione formale deve seguire una costruzione reale, capace di accompagnare bambine, bambini, ragazze e ragazzi dai tre ai quattordici anni, dando continuità ai percorsi e mettendo in dialogo professionalità diverse.

Il Manifesto non propone un modello unico né una risposta conclusiva. Offre un orizzonte condiviso, parole guida e direzioni di lavoro; custodisce ciò che nelle scuole esiste già di prezioso e apre nuovi spazi di confronto, collaborazione e responsabilità educativa.

«La scuola non è fine a se stessa, ma il suo compito fondamentale è, innanzitutto, quello di fornire una risposta concreta e fattiva al diritto di ogni persona all'istruzione, al diritto di poter crescere in un contesto positivo che possa svilupparne tutte le sue potenzialità».

APPROFONDIRE

Il Manifesto integrale

Il documento completo sviluppa le otto parole chiave e raccoglie le piste operative emerse dal confronto tra i docenti.

Inquadra il QR code per accedere alla versione digitale integrale, disponibile sui siti delle scuole e dell'Ufficio scolastico.



Manifesto educativo degli Istituti Comprensivi di Piacenza

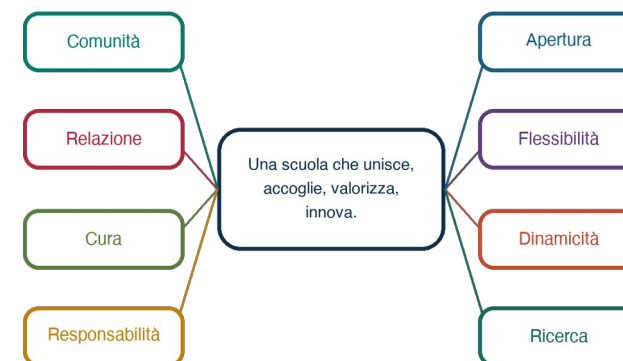
7 settembre 2026

PIACENZA · 7 SETTEMBRE 2026

Manifesto educativo degli Istituti Comprensivi di Piacenza



Otto parole chiave per costruire
un orizzonte educativo comune



Tre prospettive

Le otto parole sono state osservate attraverso una struttura comune, per tenere insieme visione pedagogica, vita quotidiana della scuola e condizioni che rendono possibile il cambiamento.

Una scuola consapevole che...

Chiarisce il significato pedagogico profondo della parola e l'idea di scuola che essa esprime.

Una scuola attenta a...

Traduce quel significato nelle attenzioni educative e professionali da coltivare nella vita scolastica.

Una scuola che ha bisogno di...

Individua le condizioni organizzative, formative e progettuali necessarie perché la parola diventi esperienza concreta.

Tre prospettive complementari: ciò che orienta, ciò che chiede attenzione, ciò che occorre costruire, per una scuola che sa insegnare, educare, rispondere al diritto di crescere di ogni bambina e bambino.

Un orizzonte condiviso

Comunità

La scuola è comunità quando riconosce che l'educazione dei bambini e dei ragazzi richiede il concorso di tutti: alunne e alunni, docenti, dirigenti, famiglie, personale scolastico e territorio. Essere comunità non significa annullare ruoli e identità differenti, ma metterli in relazione dentro un progetto educativo comune, capace di generare appartenenza, partecipazione e corresponsabilità.

Relazione

La relazione è una dimensione costitutiva della scuola e della professione docente. Insegnare significa costruire condizioni di fiducia, ascolto e riconoscimento che rendano possibile l'apprendimento di ciascuno. Una scuola capace di relazione cura il clima della sezione e della classe, accompagna le fragilità, promuove la cooperazione e sostiene il dialogo tra bambine e bambini, alunne e alunni, docenti, famiglie e comunità scolastica.

Cura

La cura è un atteggiamento intenzionale di attenzione e responsabilità verso le persone e verso i contesti educativi. Una scuola che cura promuove il benessere, valorizza tempi, bisogni e potenzialità di ciascuno, costruisce ambienti accoglienti e significativi, osserva i processi di crescita e sostiene una valutazione formativa capace di accompagnare l'apprendimento.

Responsabilità

La responsabilità si apprende progressivamente e riguarda il rapporto con sé, con gli altri, con gli spazi, con i materiali e con il bene comune. La scuola accompagna alunne e alunni a diventare parte attiva della comunità, offrendo occasioni concrete di autonomia, partecipazione, cittadinanza, cura delle relazioni e riflessione sulle conseguenze delle proprie azioni.

Una scuola in movimento

Apertura

L'apertura è la capacità di confrontarsi con la complessità, con il cambiamento e con ciò che è diverso, senza perdere il proprio orientamento educativo. Una scuola aperta promuove il dialogo tra ordini di scuola, culture, linguaggi, discipline e realtà del territorio: riconosce la voce delle bambine e dei bambini, delle alunne e degli alunni, delle studentesse e degli studenti e costruisce continuità attraverso conoscenza reciproca, collaborazione e scambio.

Flessibilità

La flessibilità è la capacità di leggere le situazioni e le persone, modulando tempi, spazi, strategie e risorse. Una scuola flessibile non offre risposte standardizzate, ma personalizza i percorsi, valorizza interessi, talenti e potenzialità, diversifica metodologie e contesti di apprendimento e ripensa l'organizzazione come leva pedagogica per sostenere inclusione e continuità.

Dinamicità

La dinamicità è la capacità della scuola di accogliere il cambiamento con intelligenza, creatività e senso educativo. Non coincide con l'innovazione a ogni costo, ma con un atteggiamento attivo e riflessivo che tiene insieme continuità e trasformazione, confronto professionale, formazione, curriculum verticale, attenzione al benessere e uso consapevole delle tecnologie.

Ricerca

La ricerca è un atteggiamento costante verso la realtà. Una scuola che educa alla ricerca sostiene curiosità, domande autentiche, esperienza, sperimentazione, pensiero critico e capacità di riconoscere nell'errore una possibilità di apprendimento. La ricerca riguarda anche i docenti e la comunità professionale, chiamati a osservare, riflettere, documentare e condividere pratiche per costruire una visione educativa comune.

Il Manifesto non conclude il percorso: invita la comunità scolastica a proseguirlo.